Anno II. — N.° 538. Trieste, Sabato 30 Giugno 1883. (Edizione del mattino) Anno II. — N.° 538

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e *meriggio*: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali scade l'abbonamento **OGGI ULTIMO DEL MESE** sono pregati di rinnovarlo prontamente al nostro ufficio Corso 4.

Nell'occasione del principio del nuovo semestre è aperto uno **straordinario abbuonamento annuo** al prezzo di **f. 7** pel solo mattino; **f. 10** per mattino e meriggio.

Sono pure sempre aperti gli abbuonamenti **mensili**: soldi 60 mattino; soldi 90 mattino e meriggio, e i **settimanali**: soldi 14 mattino, soldi 21 mattino e meriggio.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Il colera in Egitto. COSTANTINOPOLI 29. I rappresentanti esteri si riunisceno oggi per prendere delle disposizioni relative al colera. Un pacchebotto russo proveniente da Alessandria, dopo una quarantena di 24 ore ai Dardanelli arrivò oggi, ma fu rimandato ai Dardanelli, ove dovrà subire 10 giorni di quarantena. Fu proibito persino lo scarico delle lettere.

— ALESSANDRIA 28. Nelle ultime 24 ore a Damietta sono morte dal colera 113 persone; a Monsurat negli ultimi tre giorni vi furono 11 casi di colera dei quali tre con esito letale. Siccome ieri il colera è comparso anche a Porto Said, fu proibito a tutti i piroscafi che si trovano a Suez di toccare i porti del Canale.

— PORTO SAID 29. La epidemia a Porto Said non ha un carattere inquietante; sino ad ora non fu constatato che un solo caso di morte: Ad Ismailia e Suez lo stato di salute è normale.

Il processo di Tisza-Eszlar. NYIREGIHAZA 28. Il processo probatoriale riguardo il preteso assassinio di Ester Solymossy è chiuso. Furono sentiti alcuni testi riguardo alla seconda parte del processo, la pretesa simulazione del cadavere. I testi deposero a favore di un accusato dimostrando il suo *alibi*. Publico scarso. Viene data lettura di diversi protocolli che danno occasione ai difensori di fare delle osservazioni sulla inesattezza e sulla illegalità. Procuratore e difensori chiedono di nuovo la citazione di Bary quale teste. La prossima seduta avrà luogo Lunedì.

Aggressione in un treno. PARIGI 29. Questa notte nel treno espresso da Londra un prete protestante (inglese) fu ferito con coltello da altro inglese. Il prete riportò diverse ferite. L'aggressore venne arrestato. Il ferito si trova in uno stato disperato. Pare che il motivo del delitto sia stata la rapina.

Banchiere che fugge. TORINO 27. Giacomo Artem, direttore della succursale dell'Unione delle banche di Asti, è fuggito lasciando un disavanzo di duecento mila lire.

Fabrica d'olio distrutta. LONDRA 28. Un fulmine appiccò l'incendio alla più grande fabrica d'olio ch'esiste al mondo, di proprietà Algin nella Louisiana (Stati Uniti d'America). La fabrica è distrutta. Il danno oltrepassa 3 milioni di fiorini.

Prigionieri russi in Siberia. PIETROBURGO 29. È arrivato a Tomsk in Siberia il primo piroscafo postale con esigliati. Il piroscafo portò 664 arrestati, dei quali 67 politici. Un altro piroscafo ne recò 538, dei quali 33 politici. Le carceri di trasporto vennero improvvisamente empite con 1400 individui. Gli arrestati sono ammalati di tifo, febbre, vaiuolo e difterite. Un secondo piroscafo con 700 arrestati è in viaggio.

Il colera in Egitto. ALESSANDRIA 29. I timori del colera sono esagerati. Il morbo non supera d'intensità quello dell'anno scorso al momento della spedizione inglese.

Fallimento. LILLA 29. La Casa *Boryet Frères*, distillatori, è fallita per l'importo di circa 16 milioni, contro un solo milione di attivo.

Un ritratto. LONDRA 29. La regina d'Inghilterra ha fatto invitare il pittore Angeli di Vienna a recarsi a Londra per fare il suo ritratto che intende regalare all'Imperatore di Germania.

Il processo del prefetto di polizia. ALESSANDRIA 28. Oggi comincia il processo di Said Bey Kandeel. — Belig Bey funziona da publico ministero, il signor Beam da avvocato difensore. L'atto d'accusa è stato nuovamente modificato. Il prigioniero è imputato di aver segretamente organizzato i massacri, di avervi preso parte e di aver finto una repentina paralisi quando la sua presenza era necessaria per frenare il tumulto.

Acquavite in fiamme. NUOVA YORK 29. A Gibsontoson nello Stato Pensilvania, un incendio distrusse una fabbrica di acquavite: ottomila barili di whisky sono bruciati cagionando un danno di oltre 2,500,000 franchi. Diciotto persone sono gravemente ferite.

Il cotone in America. NUOVA YORK 28. Il rapporto del Governo sullo Stato delle piantagioni di cotone constata che quest'anno la coltivazione supera del cinque per cento quella dell'anno passato nel quale furono di 17,000,000 di acri. Lo stato generale è buono.

Frodi bancarie. PARIGI 28. Assicurasi che il governo greco abbia invitato Erlanger a dimettersi dalle funzioni di console perchè, oltre all'azione incoata contro di lui per il *Credit Francais*, sarebbe minacciato di un processo dagli azionisti del Credito Fondiario inglese.

Irregolarità di cassa. PARIGI 28. Furono constatate nuove irregolarità nelle casse diocesane, specialmente in una grande diocesi arcivescovile del centro della Francia.

Il „Piccolo" del meriggio ha publicato i ritratti autentici dei seguenti personaggi nel processo di Tisza-Eszlar

Domenica 24 **Maurizio Scharf**
Lunedì 25 **Ermanno Wollner**
Martedì 26 **Giuseppe Scharf**
Mercoledì 27 **Ester Solymossy**
Giovedì 28 **La madre di Ester**
Venerdì 29 **Abramo Buxbaum**

Oggi Sabato si publica **Salomone Schwarz.**

Il „Piccolo" del meriggio si vende a un soldo. Numeri arretrati, lo stesso prezzo.

Il N.o di oggi, oltre il processo e il ritratto, contiene: **Roba usata — Leoni carnefici — Contro i romanzi indecenti e sciocchi — Una donna coraggiosa** ecc. ecc.

CRONACA LOCALE.

Ospite augusto. La regina Olga di Grecia, partita ieri alle 4.25 pom. deve arrivare qui alle 6.40 ant. d'oggi.

Esami alle «Magistrali.» All'esame di maturità tenutosi di questi giorni e finito ieri, l'esito fu dei più splendidi: *tutte* le alunne vennero dichiarate *mature* e cinque con *distinzione*.

Quest'ultime sono le sig.ne: Antonietta Aprile, Irma Mayer, Vittoria Morpurgo, Fanny Schroarz, Emma Stolfa.

Presenziarono gli esami nei diversi giorni, rispettivamente i consiglieri M. Luzzatto, Pervanoglù e Vidacovich, il dirigente del Magistrato sig. Gandusio, gli assessori sigg. Slocovich e Müller.

Gli esami si tennero sotto la presidenza d'un ispettore scolastico e del direttore delle scuole sig. Timeus.

Movimento industrie Nel p. p. mese di Maggio vennero insinuate 14 industrie libere e 26 concessionate; ne cessarono 23.

Bollettino statistico mensile. Tiriamo al breve: Popolazione 146,357; media annua per mille abitanti: nati 33 62; morti 28.34. Allegri, dunque la razza non ha intenzione di estinguersi.

I nati nel bel mese di Maggio, sommano a 410; 222 maschi, 188 femine. Che gioia per quest'ultime, le quali, a tempo debito, avranno un marito e un quarto per ognuna, salvo i casi impreveduti.

In quanto a matrimoni, il mese va registrato tra quelli che lo favorirono: furono 108; cifra che viene a conferma di quanto abbiamo detto più sopra: che la razza non pensa affatto ad estinguersi.

Sia fausto Imene ai 216 sposi.. sempre avventurosi e fortunati... giusta le solite sincere epigrafi o poesie... di circostanza.

La mortalità è rappresentata dalla cifra di 344 individui che ci lasciarono perchè... non potevano a meno; del resto... magari a un chiodo, ma qui! esclusi però 2 che s'annegarono, 2 che si scaricarono delle revolverate ed uno che si è avvelenato; i quali cinque lo fecero deliberatamente, e sono da compiangersi, non, perdio, da imitarsi.

E siccome abbiam promesso d'esser brevi, mettiamoci punto.

Suicidio. Purtroppo abbiamo ancora una nota triste. Il sig. Francesco Petrovich d'anni 28, da Gorizia, già direttore della Società austriaca di Trasporti, si è suicidato questa notte con un colpo di revoltina scaricatosi al petto in direzione del cuore.

Il Petrovich era arrivato qui da circa un anno e mezzo quale direttore della filiale in Trieste della sunnominata società. Voleva dare la maggior estensione possibile alla sua impresa ed era uomo di slancio, ma i risultati non corrisposero alle previsioni. Forse anche i mezzi adoperati non erano i più consentanei.

Gli affari non andarono bene, la filiale fu sciolta ed il Petrovich, abituato alla vita signorile, si vide ad un tratto senza impiego. Tuttavia non si perdette d'animo cercò di ottenere delle rappresentanze per lavorare in commissioni — pare con successo negativo.

L'idea del suicidio deve essergli venuta allora. Se ne stava egli ore ed ore seduto fuori del „Caffè Francese" sorseggiando un bicchierino d'assenzio e fissando gli occhi imbambolati al suolo, osservando i giri fantastici dei colombi.

Ieri non uscì neanche dalla sua abitazione in via Dogana n. 5; restò tutto il giorno a letto, e al pomeriggio mandò a prendere un brodo.

Alla mezzanotte precisa una detonazione, che fu udita sino al vicino caffè, scosse la donna di servizio, mentre la famiglia, presso cui era pigionale dallo scorso Novembre, stava raccolta a conversare dopo la cena.

Accorsi, s'offerse loro il lugubre spettacolo. Il povero giovane era steso sul letto in camicia e mutande, con le calze mezzo levate, e già morto. Il suo cane guaiva dimenandosi sul capezzale a leccargli la faccia e i capelli.

Appiedi del letto era collocato un grande ritratto di donna, forse quello della sua povera madre, che ha domicilio in Gorizia, e che ignara del fatto, non si aspetterà certamente così infausta novella.

Messo il cane fuori la porta di strada, continuava a guaire e faceva ogni sforzo per rientrare.

In quella casa abita l'aggiunto signor Danelon il quale assunse i primi rilievi.

Fu chiamato d'urgenza il Dr. Neuwirth che ne constatò la morte.

Un quarto d'ora dopo giungevano il commissario Martini e il capitano mercantile sig. R.. che trovasi in rapporti con la famiglia ed era amico del Petrovich, al quale sarà ora demandato il doloroso incarico di avvisarne la madre.

Si è trovata una lettera che il disgraziato scrisse appunto per essa.

Nella stanza, sopra un armadio fu rinvenuta una revoltina arrugginita, e sul letto un ferro acuto, una specie di lancetta chirurgica. La revoltina con la quale si è scaricato il colpo non si è trovata in sulle prime; forse nell'agitarsi era passata sotto il corpo, che il dottore non ha voluto si tocasse prima dell'arrivo del commissario di polizia.

Contemporaneamente, a mezzo delle guardie di polizia, fu fatta venire da S. Giusto la portantina, nella quale venne deposto e trasportato alla cappella mortuaria.

Era uomo di bellissimo aspetto, di corporatura vantaggiosa e robusta.

Povera madre!

Concerto d'arpa. Le due valenti concertiste d'arpa signorine Giannina e Virginia Ciarlone si produranno questa sera alle ore 9 nella Sala del Ridotto del Politeama.

Il programma, come il publico vede, è scelto benissimo.

Parte I. — 1. Alvars. *Serenata.* Grande studio per Arpa (in do maggiore) ad imitazione del mandolino, Sig.na Virginia Ciarlone. 2. Bottesini. *Un bacio.* melodia per baritono, M.o G. Guidicelli. 3. Vieuxtemps. *Reverie.* M.o G. Heller. 4. Zamara. *Rigoletto*, duetto (a richiesta) „a due arpe." Sig.ne Giannina e Virginia Ciarlone.

Parte II. — 5. Lorenzi. *Souvenir*, fantasia elegante per arpa. Sig.na Giannina Ciarlone. 6. Ponchielli, *I Lituani*, Romanza. M.o G. Guidicelli. 7. Lee. *Souvenir del Giuramento.* M.o C. Piacezzi. 8. Scotti. *I Lombardi*, duetto per arpa e piano. Sig.ne Virginia e Giannina Ciarlone.

I chiarissimi maestri Heller, Piacezzi e Guidicelli presteranno cortesemente l'opera loro.

Noi speriamo che il publico corrisponderà numeroso all'invito, facendo omaggio alla bravura delle celebri quanto giovani artiste.

---

34) **IL CASTELLO DI DUINO.**[*]

— Voi siete indubbiamente la figlia di Tomaso Ellacher...

— Sono sua figlia, messere, per obbedirvi.

— Provo sommo piacere nel conoscervi. Quanti anni avete?

— Diciotto, non compiuti.

— E vostra madre dov'è?

— Signore — rispose triste la donzella — son già molt'anni che mia madre è morta.

— Poveretta! Ma, dite, chi ha dunque preso cura di voi in tutto il tempo che vostro padre fu impegnato nelle guerre?

Berta, che, secondo la sua abitudine, tenevasi già dietro l'altro uscio in ascolto, si credette in diritto d'intervenire, e apertolo, si trasse avanti con una certa gravità caricata. Inchinatasi goffamente al gentiluomo, rispose per Livia:

— L'umilissima serva di vostra signoria eccellentissima..

— E' vero — soggiunse la fanciulla sorridendo — questa buona donna m'ha allevato, m'ha fatto da madre.

— Me ne congratulo con voi — replicò Burlo.

E la Berta a fargli un complimento.

— Mamma — disse Livia alla vecchia, la quale s'inteneriva sempre udendosi chiamare con tale appellativo — ho fatto cenno a Pippo per qualche rinfresco. Il cavaliere avrà bisogno di qualche cosa...

— Grazie, fanciulla mia, lasciate pure,„ non vo' darvi disagio...

— Va, va, spicciati, — continuò Livia non badando ai complimenti del gentiluomo.

Berta uscì a malincuore, ma ricomparve poco dopo seguita dal paggio che recava due piatti con del pane di zucchero, alquanti datteri e una bottiglia del famoso vino del luogo.

La cortesia naturale, l'innocenza sollecita e disimpacciata della giovinetta, la purezza dei suoi lineamenti, la voce insinuante, la grazia, la modestia singolare; inoltre l'armonia che vedeva regnare nell'interno della casa, la semplicità dei cibi e delle stoviglie presso un uomo che potea passare per ricco, in tempi nei quali il lusso regnava esorbitante in chi era in possesso della forza, tutto ciò piacque al patrizio e gli toccò il cuore.

Assaggiò il pane, per non parere scortese e sorseggiò un po' di vino.

— Voi possedete qui un soggiorno che innamora. Che quiete..! che posizione incantevole..!

— Ned è questa la parte migliore del castello. L'abitazione nobile comprende il resto dell'ala a mare, e volge gli altri lati alla campagna ed ai monti. Abbiamo giardini pensili che, a questa rigida stagione, sono provvisti di bei fiori, sicchè le serre ne sono quasi deserte... Abbiamo un bosco sì fitto che protegge un tappeto sempre verde, dai viali rivestiti di piante robuste e perenni.

— All'udirvi, m'accorgo che dovete amar con trasporto la campagna... ed i fiori.

— Oh sì!... i fiori, poi sono la mia consolazione.

I vostri giorni devono trascorrere felici, mia buona fanciulla, più assai dei nostri, chè viviamo tra i rumori ed il chiasso del gran mondo.

— Una volta erano tali — saltò su Berta, traendo un sospiro — ma... dal momento in cui...

— Che dici tu, buona mamma? — l'interruppe frettolosa Livia, troncandole parola — che posso io desiderare di glio?... Un padre buono che mi vuole tu il bene di cui è capace; qualche one spasso; appagata nei miei desideri; c cuore... in pace. Oh! avete ragione me sere, io devo essere contenta del mio stato... non posso, non devo desiderare d più...

Il cuore di Livia, nelle parole che facea dire alla giovinetta, tradiva il suo segreto benchè in termini cotanto vaghi ed eccitati.

(Continua)

[*] Proprietà riservata — proibita la riproduzione

Suicidio in un pozzo. Giuseppe Metlika, villico, d'anni 48, abitante in Rozzol al n. 59, campagna Otto Felice, pose fine ai suoi giorni, Giovedì tra le 10 e le 11 a. m., gettandosi in un pozzo appartenente a quel podere.

Il Metlika era già da due anni affetto da mania ed era stato perciò ricoverato ben quattro volte nel civico ospedale; n'era uscito per l'ultima volta sette mesi fa.

Il suicida era vedovo ed aveva una figlia che serve in casa di una figlioccia di lui.

Verso le 7 ant. di Giovedì stava seduto nel cortiletto della casupola in cui abitava, poi alzatosi, si era messo a gironzare qua e là per la campagna.

La figlia, che lo aspettava a salutarlo, visto che tardava oltre l'usato, si mosse a cercarlo e passò accanto al pozzo, distante circa 40 metri dalla casa, e che è quasi nascosto fra un gruppo d'alberi.

Istintivamente, gettato lo sguardo al pozzo, si avvicinò, e vi guardò entro. Fu allora che vide il cadavere d'un uomo, e che rilevò esser quello di suo padre.

Alle grida della figlia, accorse gente. Si mandò ad avvertirne l'autorità, che mandò una commissione con due guardie di p. s. la quale assistette alla estrazione del cadavere dal pozzo, il che avvenne alla una pom.

La salma, deposta in una cassa, fu trasportata a S. Giusto.

Il riposo domenicale. Avremmo lasciato morire la discussione, se oltre le prime adesioni già pervenuteci e publicate non ce ne fossero arrivate delle altre. Sono però adesioni parziali, rappresentate da due, da cinque, da sette firme.

La più attendibile di tutte è quella degli esercenti in commestibili della Piazza Barriera vecchia e Piazza della Legna, i quali sarebbero disposti a tener chiuso la Domenica dopo le ore del mattino, se vi aderissero anche gli altri esercenti dalla Piazza della Legna in giù.

Rilevano però, e con molta avvedutezza, che il riposo domenicale dovrebbe estendersi dalle 2 pom. alla mattina seguente, abolendo la riapertura dei negozi alle otto di sera, nel riflesso, che i giovani e i garzoni, dopo essere stati nel pomeriggio a bere e a disordinare, tornerebbero — come succede di frequente anche adesso — al lavoro in uno stato poco edificante, riuscendo di scapito anzichè d'utile ai padroni, e per la loro condotta e per non esercitare il mestiere con la debita accuratezza.

Abbiamo rese publiche anche queste parziali adesioni, acciocchè vengano a notizia di coloro che d'ordinario aspettano sempre l'intonazione altrui prima di decidersi a qualche cosa.

Sottrazioni alla Posta. Apprendiamo che contro due addetti postali fu sporta accusa per alcune truffe commesse a mezzo d'una ingegnosa combinazione di vaglia postali. Riferiamo la notizia con riserva, quantunque ci pervenga da buona fonte.

Ieri correva anche voce che i due individui fossero stati arrestati.

Per 6 bottiglie di vino. Riceviamo, e per debito d'imparzialità, publichiamo:

Spettabile Redazione.

„Sul fatto narrato ieri nel suo giornale, trovo di offrire i seguenti schiarimenti:

„Lo Stein scendeva dalla Via alle sette Fontane con 6 bottiglie di vino.

„Giunto innanzi al nostro ufficio daziario, fu dal guardiano invitato ad entrarvi.

„Allorquando entrò, io mi trovava seduto dietro al banco, e, come il mio dovere lo prescrive, con modi urbani lo invitai a giustificare la provenienza del vino, onde constatare se vi fosse o no il caso di merce di contrabbando.

„Lo Stein, anzichè giustificarsi, irruppe in invettive ed improperi, e dopo d'aver infranto una bottiglia sul banco allagando di vino i registri, ne brandì un'altra per colpirmi.

„Vistomi minacciato nella vita, mi ritirai indietro, e presi la daga onde intimorirlo, e nel caso estremo difendermi. Poi la deposi. Senonchè, appena vide che deposi l'arma, egli mi afferrò per il colletto della camicia, strappandomela insieme alla cravatta.

„Fu allora che io, reagendo in atto di difesa, riportai delle ferite che potevano ben essere più gravi se non fosse intervenuta la guardia di p. s.

„Io posso dichiarare di non aver provocato lo Stein con contegno poco urbano strappandogli di mano le bottiglie e spezzandole; ma che fu lo Stein il quale lo fece, accompagnando l'atto con bestemmie e minaccie che poi tradusse in atto.

„Della verità di tutto il suesposto possono fare testimonianza i sigg. Battara e Udina che si trovavano presenti, e fu appunto il primo di questi che nel momento del maggiore pericolo corse a chiamare la guardia.

„Del mio modo d'agire urbano e civile in tutte le occasioni cui sono chiamato a compiere il mio dovere d'impiegato daziario, possono attestare tutti coloro i quali ebbero con me questioni in materia d'afficio.

„Ringraziandola, ho l'onore di rassegnarmi

Giuseppe Battista
Ricev. Daziario.

Gite festive. Con la ferrovia per Cormons e stazioni intermedie partirono ier mattina 240 persone.

Le gite per mare furono frequentatissime. Partirono: 1 piroscafo per Capodistria con 90 persone, 1 per Pirano con 140, 2 per Miramar.

Regata Alla regata d'ieri presero parte 6 imbarcazioni. Nella gara tra la Società *Hansa* con 7 canottieri, e l'*Adria* pure con 7, guadagnò il premio l'*Hansa* col *Moeve*, in quella tra l'*Ida* e la *Lina* con tre canottieri, vinse la *Lina;* in quella tra la *Bertha* e la *Halloh*, ad un solo canottiere, vinse la *Halloh*.

Il tratto da percorrersi era stabilito a 2000 metri.

Artisti triestini. In occasione di un primo esperimento di studio che ebbe luogo, giorni sono, a Bologna, dagli alunni del Liceo musicale, fu esposto nella sala il ritratto di Riccardo Wagner, opera d'arte molto bene riuscita, dovuta al pennello del nostro concittadino sig. Tivoli, per commissione di quel Municipio. I giornali di Bologna ne scrissero molto favorevolmente.

Atterrato. Nel pomeriggio di Giovedì certo Busoni Giovanni d'anni 47, giornaliero, abitante in Roiano, venne in via Ghega investito da una carrozza privata e gettato a terra. Nella caduta riportò alcune contusioni, una delle quali piuttosto grave al piede sinistro. Si è dovuto trasportarlo all'ospedale.

Sopra il tetto. La domestica Maria B., nel pomeriggio d'ieri ritornava all'abitazione in cui presta servigio presso il sig. Carlo V. via Torrente N. 20. Nell'atto di entrare si accorse che la porta era stata aperta al di fuori, ma era fermata al di dentro. Sicura che il suo padrone non era in casa, sospettò subito di ciò che poteva essere e si mise a gridare. In quello ecco che s'apre d'impeto la porta e n'esce fuori un individuo che si dà a fuga precipitosa.

Le grida della domestica furono intese da una guardia che passava accidentalmente per la via, la quale, visto a correre quell'individuo, lo inseguì. Il mariuolo le sgusciava da una contrada all'altra, sicchè dovette inseguirlo buona pezza.

Finalmente s'accorse ch'era entrato nella casa n. 1 in via del Boschetto, ove a furia d'indagini lo trovò nientemeno che sul tetto! Quivi la guardia procedette al suo arresto.

All'esame in polizia si è constatato essere certo Domenico F., pregiudicatissimo, ch'era uscito da pochi giorni dall'ergastolo di Capodistria.

Sul luogo del tentato furto si rinvennero alcuni ferri del mestiere, e per entro il cappello, tra il cuoio e la fodera, scritto su carta l'indirizzo del sig. Carlo V. via del Torrente n. 20.

Per la casa di pena. Col vapore della Dalmazia, arrivarono qui sotto scorta della gendarmeria e partirono la mattina di Giovedì, 17 condannati, alla volta di Capodistria, ad espiarvi la loro pena in quell'ergastolo.

Scalata per rubare. Nella notte d'ieri, ignoti furfanti penetrarono per una finestra, lasciata aperta, nello scrittoio del fondo legnami sulla riva Panfili appartenente alla ditta C... e vi rubarono alcuni attrezzi per il valore di 30 fiorini.

Minutaglia. Mentre ieri un ragazzo era in acqua, ai bagni publici di S. Andrea, tre giovinastri gli rubarono i stivali e le calze. Perciò poco appresso, le guardie li arrestarono: tre furfantelli dell'età di circa 17 anni.

E. Voltolini [illegible] e Red. re[illegible] — [illegible] Balestra

120) LE SPIE DI TRIESTE.

— Son pietose menzogne le vostre, nella speranza che, passato questo istante che voi forse calcolate d'abberrazione mentale, io più non penserò a morire. Ma v'ingannate! Ho deciso e non sono un pazzo, grazie a Dio! La mia ragione è lucida, ho piena coscienza delle mie azioni; nè voi, nè il mondo intero, potrete frappor barriere al mio divisamento; mi ucciderò!

— E se io vi dicessi — fece il poliziotto — che è un delitto il pensarlo soltanto, poichè col vostro suicidio rendereste infelice per sempre una povera fanciulla, perdutamente innamorata, e che voi solo potete smuovere dal voto di castità che ha fatto, per dedicare tutta la vita alla memoria del figlio vostro, vilmente assassinato.

A quelle parole Armando si scosse, e avvicinandosi a Cobel:

— Che cosa avete detto? — sclamò.

— La verità! — disse il poliziotto ripetendo il suo discorso.

— E chi è questa fanciulla?

— Non lo indovinate?

— Etelka!

— Lei appunto, la figlia del calligrafo, la quale da poco tempo s'è presa d'accesissimo amore per Arturo Mondiani.

— E non vuole saperne di lui?

— No. Ha paura di commettere un delitto. di offendere la memoria di colui che amava.

— Ed io potrei renderla felice?

— Voi solo.

— In quale maniera?

— Come padre del defunto, sciogliendola dall'insensato voto, e inducendola a diventar moglie di Arturo Mondiani.

— E se non riesco?

— Pazienza: ma fino a che non abbiate tentato la prova, non avete diritto di attentare ai vostri giorni; la umana missione che dovete compiere ve lo proibisce.

— E sia! — disse Armando prendendo una repentina risoluzione. — Vivrò per compiere il mio dovere!

— E se riescite?

— Allora spero che non mi sarete più d'ostacolo, e mi lascierete morire.

— Spero che fino a quel giorno avrete mutato proposito, la sola fanciulla che amò di sacro amore vostro figlio, opererà il miracolo di cancellare dalla vostra mente ogni funesto pensiero. Ed ora giuratemi, su quel cadavere ancor tepido, che manterrete la vostra promessa.

Armando stese la mano destra e:

— Lo giuro! — sclamò con solenne accento.

— Ed ora possiamo partire — fece Cobel — giacchè non abbiam più nulla a far in questa funebre camera. Io vado a preparare la fanciulla alla vostra visita. Voi andate a cercare un po' di svago. Alle tre v'aspetto al caffè per recarci insieme in casa del calligrafo.

Con questo entrambi uscirono dalla stanza e giunti in istrada si separarono.

Cobel si recò alla Direzione di Polizia per fare il suo rapporto.

VIII.

Giorgio Cobel aveva incontrata per via Etelka due giorni prima della tragedia da noi descritta ed aveva saputo dalla bocca stessa di lei come Arturo Mondiani le avesse scritto una lettera e andasse a farle visita ogni giorno.

Dal modo con cui la fanciulla gli tenne il discorso, dall'accento di lei a quando commosso, a quando tremante, egli aveva tantosto indovinato quanto si passava nel cuore della giovinetta e il sagrifizio che ella si era imposto.

Cobel in quel giorno aveva detto alla fanciulla d'aver finalmente scoperto l'assassino del suo sposo nonchè gli esecrandi fini che lo avevan eccitato al delitto. Le prometteva infine di rivelarle tutti i particolari della storia, il giorno che dietro al malfattore si sarebbero chiuse le porte del carcere.

(Continua)